

IL RITRATTO Dal dramma del fratello all'impegno politico

Dietro l'uomo riservato un "arbitro" rigoroso che piace ai cittadini

■ Riservato, timido quasi al punto da sembrare fragile, Sergio Mattarella comincia la sua militanza politica poco più che ventenne, insieme con il fratello Piersanti, già dirigente dell'Azione Cattolica. Sono gli anni del Concilio, quelli di Giovanni XXIII e Paolo VI. «Anni di entusiasmo, speranza e innovazione, che hanno disegnato il mio senso della vita e la mia fisionomia come persona» li definirà lui stesso, mentre Piersanti si dimostrava uno dei più promettenti allievi di Aldo Moro fino ad essere eletto il 9 febbraio 1978 presidente della Regione Sicilia con la Dc. Condivideranno un destino drammatico. Se il suo mentore sarà rapito un mese dopo e ucciso al termine di 55 giorni di prigionia dalle Br, il "moroteo" verrà massacrato dalla mafia sotto gli occhi della moglie Irma e morirà tra le braccia del fratello il 6 gennaio del 1980. Di quel giorno, Sergio non parlerà quasi mai ma è toccato a lui raccogliergli il testimone. A 42 anni, il 26 giugno 1983, sarà eletto deputato della Dc con 120mila preferenze. Moderazione, apertura al dialogo e equilibrio sono le caratteristiche del politico che diventerà uno dei più importanti rappresentanti della sinistra democristiana. Un mediatore capace anche di scelte radicali come le dimissioni dal governo Andreotti per protesta contro la



Tragedie come i terremoti o il crollo del Ponte Morandi, poi, i due anni di pandemia, hanno visto Mattarella sempre al fianco dei cittadini. Così come nella gioia delle vittorie sportive. A Torino più volte visitato il Sermig del suo amico storico Ernesto Olivero



legge Mammi del 1990, oppure, la battaglia dagli scranni della Camera nel 2005 contro la legge elettorale passata alla storia come "Porcellum". Tre anni dopo lascerà Montecitorio per essere eletto nel 2011 giudice della

Corte Costituzionale. Gli anni più difficili, segnati dalla scomparsa della moglie Marisa e da una politica allo sbando che costringerà Giorgio Napolitano al ritorno al Quirinale dopo il primo settennato. Nel 2013 il nome di



sempre, arrivando anche a ironizzare sull'impossibilità di tagliarsi i capelli durante il lockdown, ma anche con la severa risolutezza di chi pretende uno sforzo in più alla politica. Ponendo un punto fermo alla baraonda che dal 2018 non ha fatto mai trovare al Parlamento una maggioranza stabile. Le ultime elezioni politiche lo costringeranno a settimane e settimane di confronti alla ricerca di una sintesi per il Governo. L'incarico sarà affidato a Giuseppe Conte, per due mandati che vedranno governare il Movimento 5 Stelle prima con la Lega e poi anche con il Pd. Fino all'ennesima crisi in cui sarà proprio Mattarella a determinare con fermezza le sorti del Paese. Affidandole a Mario Draghi. I ventitré mesi del Covid lo hanno visto più volte solitario protagonista di quelle cerimonie pubbliche che, spesso, si sono svolte a Torino. E in particolare al Sermig, dove lo scorso novembre ha abbracciato con affetto il suo amico storico, Ernesto Olivero, prima di consegnare alla città il suo ultimo messaggio. La richiesta di «ripartire dai giovani» e avere fede nel futuro, per cui «l'impossibile è possibile se c'è fiducia».

Enrico Romanetto

Sergio Mattarella era stato già proposto dal Pd di Pierluigi Bersani, ormai, ai minimi storici come segretario di partito. Si oppose Silvio Berlusconi, a differenza di quanto farà due anni dopo quando la stessa soluzione la tirerà fuori dal cilindro Matteo Renzi. Il 3 febbraio 2015 la campana di Montecitorio annuncia, infatti, il giuramento di Sergio Mattarella da dodicesimo presidente della Repubblica. «Avverto la responsabilità del compito che mi è stato affidato, la responsabilità di rappresentare l'unità nazionale» dirà nel suo primo discorso, ri-

correndo a una immagine che lo accompagnerà per tutto il mandato al Quirinale. Quella dell'arbitro, «a cui compete la puntuale applicazione delle regole». Un'unità «difficile, fragile, lontana» e ancora più complessa davanti al moltiplicarsi delle tragedie che vedono Sergio Mattarella tra i primi a portare conforto alle popolazioni colpite dai terremoti dell'Italia centrale tra l'estate e l'autunno del 2016. Poi il crollo del Ponte Morandi e l'esplosione della pandemia. Due anni in cui saprà mostrarsi agli italiani con la stessa pacatezza di